

## OSSERVATORIO NORD EST

I diversi “pesi” del Nord Est

*Il Gazzettino, 30.09.2008*



**NOTA METODOLOGICA**

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 7 e il 9 luglio 2008. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1041 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati delle precedenti rilevazioni fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

*Documento completo su [www.agcom.it](http://www.agcom.it)*

## Il Nord Est riscopre l'orgoglio politico

di Calogero Muscarà \*

La prima cosa che lascia sorpresi scorrendo le tabelle che cercano di sviscerare l'opinione che il Nordest ha di se stesso viene dalla lettura dell'ultima, quella riservata al cosiddetto fattore politico. Quella cioè che distribuisce i giudizi che il Nordest dà di stesso a seconda dell'orientamento politico degli intervistati. Coloro che secondo il sondaggio ritengono che il peso del Nordest a livello economico sia abbastanza o molto importante non appartengono a nessuno dei partiti dello schieramento politico nazionale, sono quelli che appartengono ad un "altro partito".

Di che partito si tratta? E poi: come mai gli intervistati che vanno classificati in questa classe stimano che il peso del Nordest sia rilevante? È possibile infine estrarre qualche informazione su chi sia questo "altro partito" che giudica in modo così positivo, economicamente parlando, il peso del Nordest?

La risposta che viene spontanea è prima di tutto che deve trattarsi di un partito, grande o piccolo che sia, singolo o numeroso che sia, che esprime un giudizio positivo sulla economia del Nordest. E secondariamente che, proprio per questo, appartenga allo schieramento politico che governa a Roma e nella stessa area del Nordest. Ho avuto modo di conoscere direttamente qualche partito del Nordest che ha imboccato questa strada e l'opinione che me ne sono fatta è che si tratti di forze così radicate nel territorio da non abbisognare dell'etichetta o del sostegno di etichette nazionali, ma nello stesso tempo e appunto per questo che ritengono di poter mantenere il controllo del territorio a prescindere dai partiti maggiori. Che senso ha tutto questo? A me pare che esso esprima prima di tutto lo stesso spirito che ha sostenuto l'invenzione del Nordest da parte di Giorgio Lago quando dette vita a questa idea politica una ventina di anni or sono. Non bisogna dimenticare infatti come tutto sia nato da quella specie di rivolta dei comuni del Veneto, del Friuli e del Trentino nei confronti di uno Stato che non sapeva, non voleva, non poteva intervenire lì dove la presenza politica di una comunità è necessario e richiesta a gran voce. E come prima di diventare "melone", Liga o Lega, si era appunto espresso attraverso l'invenzione del Nordest e i tentativi dei comuni di far sentire di più la loro voce. Se questa lettura ha del vero, si spiegherebbero allora, almeno politicamente (vedi nella stessa tabella le risposte relative a questo avverbio), una adesione al territorio sia del Partito Democratico

tradizionalmente forte in questo settore, sia della Lega che è appunto il frutto di questo stesso sentire. E invece la tabella considerata ci fornisce una risposta diversa. Perché a livello politico l'adesione maggiore all'idea che il Nordest sia abbastanza o molto importante si riscontra nel partito che si intitola Sinistra Arcobaleno e nel Popolo della Libertà. Non sono un politologo di professione e quindi il mio giudizio è quello dell'uomo della strada, informato ma della strada. E da questo punto di vista mi pare di poter dire allora che sono i partiti della Sinistra Arcobaleno, sconfitti nell'ultima consultazione elettorale - come è noto - a livello centrale, che appaiono eredi di quella aderenza politica al territorio che tradizionalmente viene attribuita a tutto lo schieramento di Centro-sinistra. E che subito dopo viene il Popolo della Libertà che economicamente invece si scosta di ben dieci punti in meno da quell'"altro partito" di cui ho già parlato. Va da sé naturalmente che sia questa differenza tra livello politico e livello economico, sia tutti i risultati del sondaggio meritano di venire approfonditi da esperti che ne ricavano delle indicazioni non solo per le forze politiche che lo governano nelle maggioranze e nelle opposizioni, ma anche per quel che riguarda quei rapporti con il centro, lo Stato cioè, a cui, regionalisti o federalisti che si sia, bisogna continuare a guardare per non poche questioni. Come dicevo non è né il mio ruolo né la mia professionalità. Sono contento peraltro di aver rilevato come il senso del territorio sia profondamente radicato nella gente, condizione primaria affinché anche il senso del Nordest come entità geografica reale, come regione adatta ai nostri tempi, si esprima come obiettivo prima e come programma e come realtà poi. E successivamente perché, proprio dalla necessità di superare i campanili senza perdere il contatto con territorio, nasca il senso di quella compagine maggiore da cui nessuno può prescindere in epoca di globalismo.

\* professore emerito di geografia economica, università di Roma e Ca' Foscari

## IL “PESO” DEL NORD EST

di Fabio Bordignon

Peso economico e peso politico: lo scarto tra i due livelli è confermato dall'ultimo sondaggio dell'*Osservatorio sul Nord Est*. Ma i cittadini di quest'area, oggi, sentono di contare anche a Roma. E ciò vale soprattutto per il Veneto, più che per il Friuli-Venezia Giulia e la provincia di Trento. A rivelarlo sono i dati raccolti da *Demos* per *Il Gazzettino*, attraverso interviste ad un campione rappresentativo di oltre mille persone.

E' forse tempo di mettere in soffitta la vecchia metafora del gigante economico e del nano politico, che per lungo tempo ha accompagnato le rappresentazioni del Nord Est. La sua stessa affermazione come “mito” e come “questione”, all'inizio degli anni Novanta, si è realizzata su questo doppio binario: benessere economico e risentimento politico, vitalità del sistema produttivo e deficit di rappresentanza a livello nazionale. Da qualche tempo, tuttavia, qualcosa sembra essere cambiato. Lo scarto fra le due dimensioni rimane elevato – oltre venti punti, nelle misure proposte dal sondaggio – ma il peso politico appare, oggi, di tutto rilievo, agli occhi dei cittadini.

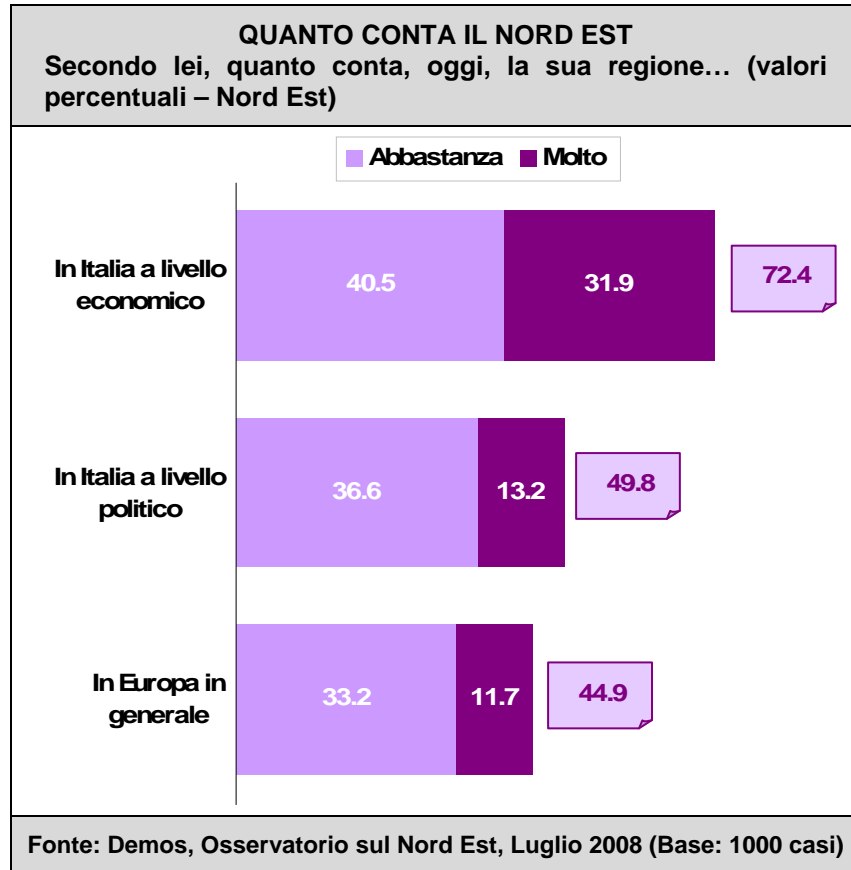
Il 72% degli intervistati ritiene che la propria regione abbia un ruolo rilevante nel panorama economico-produttivo della penisola. Ma una quota consistente pensa che conti anche dal punto di vista politico: oltre la metà degli intervistati (per il 13% dei rispondenti conta “molto”, mentre per il restante 37% conta “abbastanza”). Già due anni fa, gli indicatori dell'*Osservatorio* avevano fatto registrare grandezze non molto inferiori. Non sorprende, dunque, che questo dato si consolidi ulteriormente. Oggi che il colore del governo nazionale appare coerente con le preferenze elettorali di quest'area, oggi che il Nord Est appare effettivamente “più vicino a Roma”, grazie alla sua presenza nell'esecutivo - testimoniata dai ministeri ottenuti nella definizione della compagine governativa.

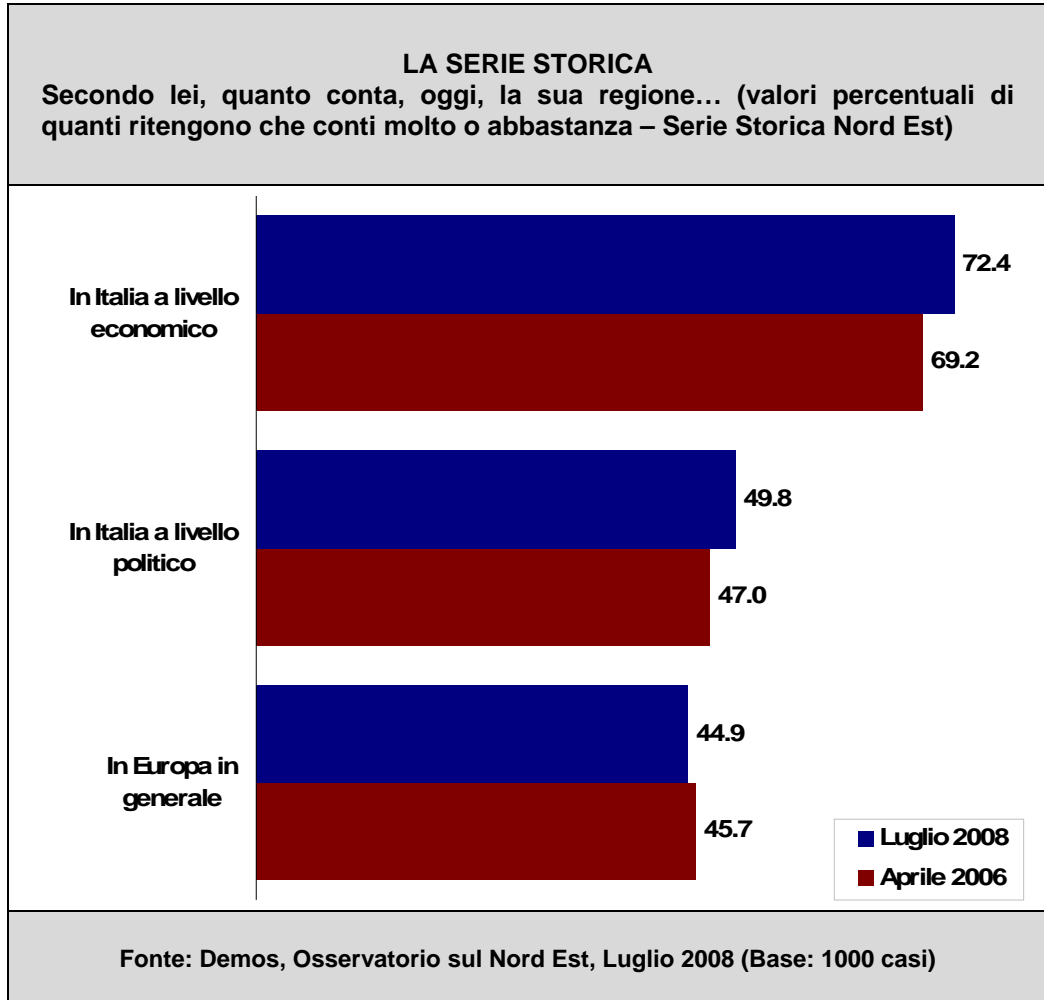
Si presenta elevata, tuttavia, l'eterogeneità interna all'area nord-orientale. La centralità percepita del proprio contesto territoriale, indipendentemente dalla dimensione considerata, tende a raggiungere i massimi livelli nel Veneto, dove però è anche inferiore lo scarto tra peso politico e peso economico. A descriversi come marginale, in tutti e tre gli ambiti considerati, è soprattutto il Friuli-Venezia Giulia, seguito da Trento. In questi due contesti, tuttavia, è superiore anche la dissonanza percepita tra

prestigio economico e riconoscimento politico. Del resto, tutti e tre i ministri nordestini sono espressi dal Veneto - e la provincia di Trento è retta da una giunta di centro-sinistra.

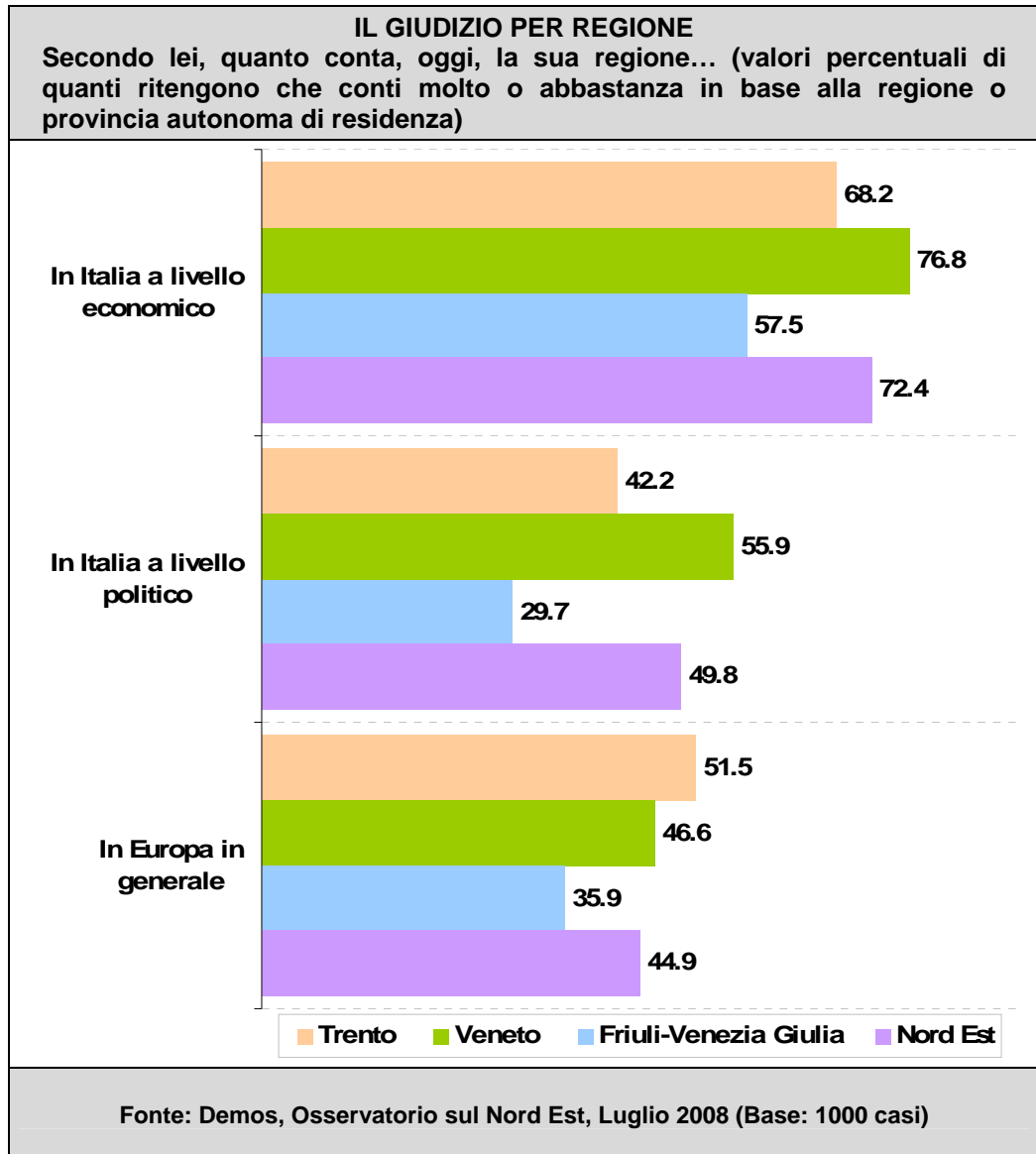
A differenza dei contesti territoriali limitrofi, Trento appare maggiormente proiettata sulla dimensione europea, dove i trentini tendono a sentirsi più influenti rispetto ai veneti, ai friulani e giuliani. E' il 52% dei residenti nella provincia autonoma a pensarla in questo modo. Nel totale delle tre regioni, il dato si ferma appena al di sotto della maggioranza assoluta. "Molto importante", per il 12%; "abbastanza importante", per il 33%: complessivamente, il 45% dei cittadini vede la propria come una regione centrale nel panorama socio-economico continentale.

Dal punto di vista politico, coerentemente con il "momento" nazionale, il grado di centralità percepita tende a crescere spostandosi, nel panorama partitico, da sinistra verso destra. E' tuttavia importante notare come, fra gli elettori della Lega, il saldo tra influenza politica ed economica rimanga comunque fra i più elevati (e comunque superiore al valore medio).









<b>I SETTORI SOCIALI</b>				
<b>Secondo lei, quanto conta, oggi, la sua regione... (valori percentuali di quanti ritengono che conti molto o abbastanza)</b>				
		<b>In Italia a livello economico</b>	<b>In Italia a livello politico</b>	<b>In Europa in generale</b>
<b>Nord Est</b>		<b>72.4</b>	<b>49.8</b>	<b>44.9</b>
<b>Classe d'età</b>	15-24 anni	83.5	66.2	41.6
	25-34 anni	79.7	53.0	42.1
	35-44 anni	75.0	52.0	47.4
	45-54 anni	75.9	44.0	53.6
	55-64 anni	67.7	49.8	41.5
	65 anni e più	60.7	40.2	41.6
<b>Livello istruzione</b>	Basso	56.5	40.3	41.2
	Medio	77.3	50.8	44.9
	Alto	79.0	56.1	48.0
<b>Categoria socio-professionale</b>	Operaio	82.0	43.1	59.8
	Tecnico, impiegato funzionario	76.2	53.3	41.4
	Imprenditore, lav. autonomo	83.6	61.6	59.9
	Libero professionista	79.3	42.5	42.8
	Studente	83.3	67.5	40.8
	Casalinga	60.7	48.2	36.6
	Pensionato	66.6	45.2	43.4
<b>Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Luglio 2008 (Base: 1000 casi)</b>				

<b>IL FATTORE POLITICO</b>									
<b>Secondo lei, quanto conta, oggi, la sua regione... (valori percentuali di quanti ritengono che conti molto o abbastanza in base all'orientamento politico)</b>									
	<b>Partito Democratico</b>	<b>Lista Di Pietro</b>	<b>Popolo della Libertà</b>	<b>Lega Nord</b>	<b>Sinistra Arcobaleno</b>	<b>Udc</b>	<b>Altro partito</b>	<b>Incerti, reticenti</b>	<b>Nord Est</b>
In Italia a livello economico	80.7	69.3	76.3	82.3	58.2	62.3	86.5	63.5	<b>72.4</b>
In Italia a livello politico	44.6	40.8	63.4	55.6	73.9	52.2	58.3	41.2	<b>49.8</b>
In Europa in generale	55.9	39.0	47.8	46.8	37.8	47.4	70.1	36.7	<b>44.9</b>
<b>Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Luglio 2008 (Base: 1000 casi)</b>									